

I Fratelli MUSULMANI alla conquista dell'EUROPA

Moschee, centri religiosi, ma anche rappresentanti nella vita politica dei vari Paesi. La più importante organizzazione per l'affermazione dell'Islam ha messo radici profonde nel Continente. Grazie alla propaganda. E ai fondi che arrivano dal Qatar.

di Stefano Piazza

«Allah è il nostro Obiettivo. Il Profeta è il nostro Leader. Il Corano è la nostra Legge. La Jihad è la nostra Via. Morire sulla via di Allah è la nostra più alta Speranza». La missione della Fratellanza musulmana è evidente in questa professione di fede della più importante organizzazione internazionale che, con le proprie attività di proselitismo, punta a islamizzare la società occidentale con l'obiettivo di un Califfato globale. Di recente, proprio in Egitto dove c'è uno dei suoi centri propulsori, ha perduto uno dei simboli: Mohamed Morsi, l'ex presidente egiziano morto durante un'udienza del processo intentato contro di lui. Una morte che ha scatenato Recep Tayyip Erdoğan, il numero uno turco che ha pensato bene di celebrarlo come «un martire».

Secondo la ricercatrice svizzera Saida Keller Mesahlhi «da almeno 40 anni i Fratelli costruiscono reti in Europa per moltiplicare il loro peso politico, in modo da poter parlare e decidere a nome della popolazione d'origine islamica in Europa. Tali reti si basano non

solo sulle associazioni e sulle moschee dei vari Paesi del Vecchio continente, ma anche sui partiti politici di sinistra, siano essi socialisti, comunisti o *green*. La tradizionale sinistra terzomondista, per esempio, ha dato un massiccio e decisivo contributo al successo del cosiddetto "intellettuale" Tariq Ramadan, che ha fondato due grandi centri islamici, uno a Ginevra e l'altro a Monaco di Baviera».

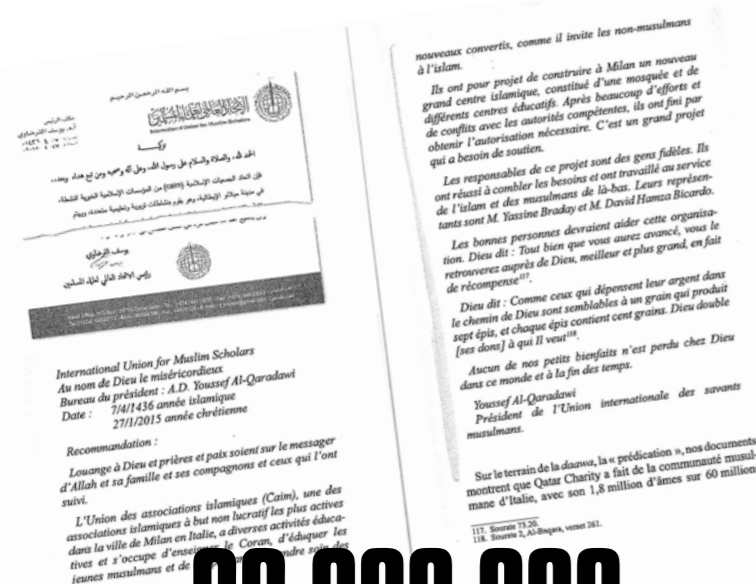
E per un'immagine plastica della potenza economica dei Fratelli musulmani basti vedere la nuovissima moschea «An Nour» nella città francese di Mulhouse, in Alsazia. Si tratta di un edificio grande e sontuoso, che si estende per 11 mila metri quadri e ha richiesto un investimento superiore ai 22 milioni di euro.

Grazie allo scaltro islamologo con passaporto svizzero (gli emiri del Qatar pagano da anni a Tariq Ramadan uno stipendio da 35 mila euro mensili più altri 600 mila per spese legali), gli esponenti del politicamente corretto non si sono accorti che i terroristi di Isis, Al Qaeda e altri gruppi jihadisti sunniti, sono impregnati della dottrina dei Fratelli. D'altra parte, sin dalla sua fondazione, in Egitto nel marzo del 1928, con la predicazione di Hassan Al Banna - tra l'altro nonno di Ramadan - la Fratellanza persegue un solo scopo: conquistare ovunque cuori e menti dei musulmani e dei convertiti all'Islam.

Nonostante ciò, i partiti politici in deficit di consensi sono sempre i primi a correre per legittimare le battaglie identitarie dell'organizzazione. Si pensi in proposito alle infinite proteste contro i divieti di



Una manifestazione della Fratellanza musulmana, il cui simbolo è una mano con quattro dita aperte.



22.898.600

Dal Qatar all'Italia

I fondi del Qatar per la costruzione di moschee e l'attività dei centri islamici in Italia - complessivamente 47 progetti, tra il 2014 e il 2107 - ammontano a quasi 23 milioni di euro. Nella foto il documento di sostegno all'attività del Coordinamento associazioni islamiche di Milano, Monza e Brianza della Qatar Foundation.

Getty Images



Lo sceicco Yusuf al-Qaradawi è il leader spirituale dell'organizzazione.

I FINANZIAMENTI arrivano da settori come l'immobiliare o la finanza

Francia, Austria, Belgio, solo per citarne alcune. E anche in alcune università viene sviluppato questo imperativo propagandistico: per esempio, in quella di Oxford, Inghilterra; presso l'Istituto europeo di scienze umane di Château-Chinon, in Francia; oppure all'ateneo di Friburgo, in Svizzera, dove è stato appositamente creato il Centro Islam e società, con il compito di produrre studi che legittimino le posizioni islamiste, coinvolgendo il maggior numero di esponenti politici.

Saida Keller Messahli conferma: «Nei maggiori atenei si trovano organizzazioni della Muslim students association. Da lì partono altre ramificazioni nel mondo accademico: sono i centri di ricerca e studi islamici quali il Csis di Friburgo, lo Swiss islam

Qui sotto, la nuovissima moschea di Mulhouse, in Alsazia. In basso, il presidente turco Recep Tayyip Erdoğan, che appoggia i Fratelli musulmani.



EPA/STR

dimettersi a causa dei suoi legami conclamati con l'estremismo islamico.

Oggi, a dirigere le strutture dell'organizzazione sono per lo più i figli di coloro che hanno ottenuto asilo in Europa come perseguitati politici nei decenni passati. Sono loro paradossalmente i più radicali, sia pur nascosti sotto un'apparente moderazione. Li si può ascoltare mentre usano frasi inequivocabili, tratte dallo storico teorico egiziano Sayyid Qutb: «La comunità musulmana deve essere riportata alla sua forma originaria. Oggi è sepolta tra i detriti delle tradizioni artificiali di diverse generazioni ed è schiacciata sotto il peso di quelle false leggi e usanze che non hanno niente a che fare con gli insegnamenti islamici». Commenta lo scrittore e mediorientista francese Alexander Del Valle: «I Fratelli musulmani, che fanno finta di condannare moralmente la violenza jihadista in Europa ma che l'appoggiano e la praticano in Palestina-Israele, Iraq, Siria o Libia, sanno trarre beneficio dell'impressionante pubblicità a favore dell'islamismo».

Oggi è impossibile accertare la reale consistenza economica della Fratellanza. Grazie alle numerose fondazioni, le tracce del denaro si perdono nei rivoli dei settori immobiliare e finanziario, con banche compatibili con la legge della sharia. Non vanno per esempio sottovalutate, aggiunge Saida Keller Messahli, «quelle legate al mercato alimentare "sharia-compliant" e ai pellegrinaggi alla Mecca, che rappresentano un importante asset economico della Fratellanza in Europa».

E l'Italia? In *Qatar papers*, il libro-inchiesta dei giornalisti francesi Christian Chesnot e Georges Malbrunot, si parla di finanziamenti arrivati dal Qatar alle moschee e ai centri islamici: dei 72 milioni di euro destinati all'Europa tra il 2014 e il 2017, 22 milioni erano destinati al nostro Paese dove i seguaci della Fratellanza musulmana sono certamente migliaia. I rapporti tra Yusuf al-Qaradawi e l'Italia sono infatti ben saldi, tanto che il teologo ha espresso in più occasioni la sua stima per il Caim, il Coordinamento associazioni islamiche di Milano, Monza e Brianza, e invitato la Qatar Foundation a finanziare i suoi esponenti, Yassine Baradei e Davide Piccardo. Quest'ultimo è un impiegato «frontaliero» in Canton Ticino per la Lord Energy SA di Lugano, società attiva nel commercio di materie prime fondata e diretta da Hazim Nada, figlio di Youssef Nada, conosciuto per essere una figura di spicco della Fratellanza... Il cerchio della solidarietà tra Fratelli funziona sempre. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA